



**SUMMIT NAZIONALE
DELLE DIASPORE**
ESSERCI, CONOSCERSI, COSTRUIRE

**UN PERCORSO TRA LE PRATICHE
DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
DELLE DIASPORE**

Novembre 2017

Documento realizzato nel quadro del progetto Summit Nazionale delle Diaspore finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e con il contributo di Fondazioni For Africa Burkina Faso e Fondazione Charlemagne

Sommario

Introduzione.....	2
Cultura ed economia.....	4
Giovani e donne.....	6
Lavoro e circolazione di competenze.....	9
Rimesse per l'empowerment e la ricostruzione	10
Piattaforme e Forum.....	11
Conclusioni.....	14

Il documento è stato scritto da Veronica Padoan con il coordinamento di Andrea Stocchiero (CeSPI). Si ringraziano le persone intervistate per la disponibilità e la pazienza.

Introduzione

In Italia il vasto mondo delle associazioni della diaspora offre un variegato ed interessante panorama di attività e pratiche volte in un'ottica di cooperazione internazionale, che si è andato sviluppando nel corso degli anni, in un certo senso procedendo di pari passo con l'integrazione dei flussi migratori in questo paese.

Intervistando alcuni di questi protagonisti, che vivono in diverse parti d'Italia e con storie migratorie molto diverse tra loro, sin da subito e in modo trasversale, è emersa la chiara e forte volontà di mantenere o creare un legame con il proprio paese d'origine, attraverso modalità operative associative e collettive, principio alla base di ogni intervento di cooperazione. Osservando un po' più da vicino il percorso di alcune di queste associazioni, soprattutto quelle costituite da più tempo, si può notare che le cosiddette pratiche di cooperazione internazionale sono nate e si sono sviluppate quasi inconsapevolmente e spontaneamente, toccando diversi ambiti, quali quello culturale, formativo, lavorativo, ecc.

Prima di entrare nel merito di questi percorsi, si vuole sottolineare che quanto viene riportato in questo documento ovviamente non ha la pretesa di offrire un quadro esaustivo del vasto panorama di quelli che sono i progetti di cooperazione internazionale portati avanti dalle associazioni della diaspora presenti in Italia. Ma attraverso questo breve scritto si prova ad offrire una panoramica delle pratiche e dei progetti più significativi, raccolte grazie alle relazioni che si sono create e rinforzate a seguito degli incontri territoriali, tenutisi in diverse città italiane, per la preparazione del primo summit nazionale delle diaspore, e sulla base delle informazioni pervenute attraverso la compilazione del modulo on line di registrazione al percorso delle diaspore per il Summit nazionale.

Iniziando il viaggio attraverso il paese, alla scoperta della nascita e lo svilupparsi degli interventi di cooperazione da parte dell'associazionismo migrante, si vuole evidenziare come all'interno di un mondo così vasto e complesso, ad oggi si possono individuare due principali tipologie di approccio e di operatività. Da una parte ci sono quelle associazioni che, pur essendosi costituite da molto tempo, solo negli ultimi anni della loro vita associativa hanno cominciato a dedicarsi in modo più puntuale alle pratiche di cooperazione internazionale. Altre ancora invece, in genere di più recente formazione, sono nate con l'esplicita volontà di voler intraprendere solo progetti con i paesi d'origine, in una chiara prospettiva di cooperazione internazionale. Questo testimonia l'evoluzione dell'associazionismo migrante che cresce e si diversifica nel tempo.

Inoltre si può osservare che la maggior parte di questi interventi e pratiche vertono su due grandi macro gruppi, che rappresentano le principali aree di interesse delle associazioni delle diaspore e che

spesso si intersecano tra di loro, ovvero l'ambito *culturale* che si articola anche in iniziative di tipo economico, e quello *lavorativo e di circolazione di competenze*. Altri due aspetti trasversali riguardano l'importante protagonismo di *giovani e donne* migranti o legate al mondo della migrazione, e la creazione di piattaforme e forum per coordinare e organizzare le iniziative, supportare le associazioni e la loro interlocuzione con le istituzioni.

Cultura ed economia

In riferimento al primo ambito, quello *culturale*, a sua volta, al suo interno, le iniziative più diffuse e significative sembrano orientarsi in due principali direzioni. Da una parte resistono determinate pratiche di comunicazione, condivisione e scambio dei contesti e dimensioni culturali di provenienza, come ad esempio attraverso la creazione o partecipazione a festival ed eventi culturali, che però a loro volta vengono affiancati da nuove e diverse modalità di interazione, come quelle legate al turismo sostenibile e culturale in una chiave quindi più economica. Dall'altra parte sono molte quelle associazioni animate - del tutto o in parte - dalle esigenze e prospettive più vicine alle seconde generazioni e ai giovani immigrati in generale, dove si sperimentano nuove pratiche di cooperazione internazionale, in un'ottica di educazione alla cittadinanza globale, di conoscenza dei propri contesti d'origine e di accesso ai diritti.

Entrando nel vivo, rispetto alla cosiddetta prima tipologia è interessante osservare quanto accade a **Torino**, tramite l'operato **dell'Associazione Nakiri Italia-Guinea**, che si pone proprio come obiettivo principale **lo scambio e la conoscenza culturale tra i due paesi**. La spinta a creare questo percorso, come spesso accade, è stata possibile grazie all'esperienza individuale di uno dei suoi fondatori che già operava in quest'ottica quando viveva nel suo paese, la Guinea Conakry e frequentava l'Istituto per la francofonia. Una volta giunto in Italia e iscrittosi all'università, ha dato vita a questo percorso associativo cominciato nel 2012. Far conoscere la Guinea e il suo popolo non solo per le numerose ricchezze naturalistiche e del sottosuolo, ma anche grazie alla crescente e viva produzione artistico-letteraria che lo attraversa, dal cinema, al teatro, passando per la scrittura; ed è proprio su quest'ultimo ambito che si è concentrato il grosso dell'operato dell'associazione. Difatti nel 2013 partecipano al Salone Internazionale del Libro a Torino¹, all'interno del quale è stato dedicato ampio spazio agli scrittori guineani, anche con il sostegno del governo guineano. Da questa prima esperienza si articolano altri percorsi e collaborazioni che hanno lo scopo di promuovere e diffondere la produzione culturale della Guinea. Da una parte si avvia un gemellaggio tra l'università

¹ <http://www.salonelibro.it/it/news/2-notizie-dal-salone/12019-la-guinea-al-salone.html>

di Torino e l'università di Conakry, in particolare con le facoltà degli studi di antropologia e di storia. Così come tra alcune scuole ed istituti tecnici, che mirano a creare nuovi progetti nei prossimi anni.

Dall'altra parte sono stati intrapresi percorsi di cooperazione internazionale dedicati invece allo **sviluppo e sostegno di attività produttive in Guinea**, con il coinvolgimento di alcune organizzazioni non governative italiane, come il CISV². Questi progetti operano principalmente nel settore agricolo, incentivando sia la modernizzazione all'interno dei processi produttivi, che la possibilità di accedere a bandi che possono finanziarie non solo la fase di produzione, ma anche la fase distribuzione dei prodotti, un esempio tra tutti è dato dalla lavorazione del burro di karité, molto fiorente nel paese.

Un'altra importante e storica esperienza parte dalla città di **Milano** con l'**Associazione Sunugal**³, costituita e portata avanti da senegalesi ed italiani, a partire dall'inizio degli anni Novanta. Questa realtà sin da subito ha voluto mettere al centro il legame che intercorre tra il paese d'origine e quello di destinazione, ovvero il Senegal e l'Italia, il nome stesso dell'associazione, in lingua wolof, significa "la nostra barca", proprio a voler sottolineare questa relazione. Con l'obiettivo di fermare, o se non altro contenere, l'emigrazione dai villaggi del Senegal, sostenendone le comunità con progetti di cooperazione internazionale. Nel corso della loro lunga esperienza i membri dell'associazione hanno messo in campo pratiche che operano in diversi ambiti.

Da una parte proponendo numerose attività di carattere artistico e aggregativo per far conoscere la vasta e variegata produzione culturale del Senegal, attraversando contesti e modalità differenti, dai festival ai laboratori interculturali nelle scuole di tutta la provincia milanese. In particolare si evidenzia il percorso nato con il progetto Carovana 4 Africa, nato nel 2011, in seno al Progetto Fondazioni 4 Africa e finanziato dalla Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo e Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Ha visto anche la partecipazione del Cespi⁴ e delle ONG Coopi⁵, Cisiv⁶, Acra⁷, Cospe⁸, e delle associazioni di migranti senegalesi Stretta di Mano⁹, Ast¹⁰, Sunugal e Casto¹¹. L'obiettivo è quello di unire artisti provenienti da culture e formazioni musicali differenti, nell'ottica di uno scambio e di un incontro creativo sempre aperto. In particolare la Carovana intende sostenere e promuovere progetti di co-sviluppo tra Italia e Senegal, sottolineando

² <http://www.cisvto.org/>

³ <http://www.sunugal.it/>

⁴ <http://www.cespi.it/it>

⁵ <http://www.coopi.org/>

⁶ <http://www.it.cisv.org/>

⁷ <https://www.acra.it/index.php?lang=it>

⁸ <http://www.cospe.org/>

⁹ <https://www.facebook.com/pg/strettadimano/about/>

¹⁰ <http://www.ast-torino.org/>

¹¹ Associazione regionale dei senegalesi.

come il mezzo artistico possa essere veicolo alla creazione di una via preferenziale per l'innesco del confronto culturale. Durante le serate di spettacolo, che si svolgono in diverse città italiane, le associazioni ospitanti hanno presentato i loro progetti attraverso proiezioni, mostre fotografiche e incontri informativi, per condividere col pubblico esperienze e risultati raggiunti dopo un intenso lavoro di valorizzazione del ruolo della diaspora nelle relazioni tra i due paesi.

Dall'altra si sono attivati diversi progetti per favorire l'inserimento lavorativo delle persone che vivono in Senegal, coinvolgendo diversi ambiti produttivi. Qui di seguito alcuni tra i progetti più significativi ed innovativi: il progetto "Defaral sa Bopp" che attiva interventi che mirano al potenziamento della sostenibilità in campo agricolo di 13 villaggi che si trovano tra le province di Thies e Louga; "La sartoria di Dakar", attivata nella periferia della capitale per incentivare l'imprenditoria femminile; "Sole, Acqua e Terra", che prevede la creazione di orti sostenibili in diverse parti del paese; "Adotta un Albero", per informare e sensibilizzare rispetto alle pratiche di riforestazione; "Keur Toubab", progetto di turismo responsabile; "Pane Migrante", per la creazione di una scuola di pianificatori nel villaggio di Kelle; "Alimentare lo sviluppo", progetto di cui è capofila l'ONG IPSIA, in partenariato con Sunugal e altri enti e realtà associative della Lombardia per il rafforzamento delle filiere di produzione agricola e trasformazione alimentare di una decina di villaggi nelle comunità di Ndande e Merina Ndakharm; Centro culturale polifunzionale Italo-Senegalese di Thiès, per sostenere la formazione dei bambini e lo scambio culturale, artistico e linguistico tra Italia e Senegal attraverso l'esperienza diretta dei migranti.

Giovani e donne

Sempre restando al Nord, in particolare a **Milano**, è interessante osservare anche quello che accade all'interno della **comunità salvadoregna** che a partire da quest'anno sta attivando pratiche di cooperazione internazionale che operano in diverse direzioni. Da una parte infatti è stato avviato un progetto, di concerto con il consolato di El Salvador, che coinvolge coloro che provengono da questo paese e studiano nelle scuole superiori e nelle università italiane, con l'intento di farli incontrare con i loro stessi connazionali che vivono e studiano in altri paesi europei, quali la Svizzera, la Germania e la Spagna. Il primo incontro si è svolto proprio a Milano, grazie anche al forte sostegno che è stato dato dalle istituzioni non solo quelle consolari, ma anche quelle locali come lo stesso comune di Milano che ha fornito degli spazi per permettere lo svolgimento degli incontri. Obiettivo principale del progetto è stato quello di **far incontrare** tra loro un determinato segmento della comunità salvadoregna, ovvero **le generazioni più giovani**, per conoscersi e far conoscere i propri percorsi

formativi attuali e professionali futuri. Non solo coinvolgendo coloro che vivono e studiano in Europa, ma anche coloro che sono rimasti a El Salvador, perché è stato ritenuto fondamentale trovare dei punti di contatto tra il paese di origine e quelli di destinazione, sin dalla fase formativa, per permettere poi **la creazione di futuri percorsi lavorativi** che mettano in connessione le comunità diasporiche con quelle in loco.

Allo stesso tempo dall'altra parte sono state messe in campo alcune **attività rivolte alle donne per supportare la lotta contro le violenze, domestiche e non**. Questo progetto è stato sostenuto dal consolato dominicano e, oltre al El Salvador, ha visto la presenza di altri paesi dell'America Latina, quali ovviamente la Repubblica Dominicana, il Perù e l'Ecuador. Nello specifico si sono svolti degli incontri per informare le donne su quali sono e possono essere gli strumenti per potersi difendere dagli episodi e i contesti di violenza che spesso sono costrette a vivere e subire da parte degli uomini, considerando soprattutto le dinamiche di violenza domestica, che avvengono all'interno delle relazioni più strette e vicine.

In generale l'obiettivo di alcune componenti della comunità salvadoregna è quello di attivare **pratiche di cooperazione internazionale per** coinvolgere parti della popolazione della comunità che vengono spesso marginalizzate. Soprattutto con l'intento di **de-costruire l'immaginario e gli stereotipi** che spesso accompagnano i salvadoregni e le popolazioni dell'America Latina in generale, ovvero rappresentati da musica, balli e feste.

Scendendo lungo la penisola, a **Firenze** si incontra un'altra interessante e nuova esperienza, **l'Associazione Iparticipate**¹², costituitasi nel 2015, con obiettivi e idee molto chiare e puntuali e che coinvolge anche altre parti della Toscana. Questa nasce dall'impulso di una decina di giovani di **seconda generazione** che hanno partecipato ad un progetto denominato Iparticipate, finanziato dall'Unione europea, promosso dalla regione Toscana e che vedeva la presenza anche di altri paesi europei, quali la Spagna, la Grecia e la Gran Bretagna. L'obiettivo principale era quello di informare e formare, per l'appunto le seconde generazioni di immigrati, sulla cittadinanza: cosa significa; come si articola l'impianto normativo di riferimento; quali sono e perché esistono le differenze tra i diversi paesi europei; come **promuovere e sostenere le pratiche di cittadinanza attiva**. Considerando nello specifico il caso italiano è stato chiesto ai partecipanti di attivare campagne di informazione e di sensibilizzazione per sostenere la riforma della cittadinanza, ponendo una particolare attenzione all'utilizzo e al supporto che possono fornire in questi casi i social network.

¹² <https://www.facebook.com/pg/iparticipatetoscana/about/>

Sull'onda del forte stimolo dato dal progetto nasce appunto l'associazione, che, nonostante la recente formazione, ha già messo sul campo numerose attività tra le quali, qui di seguito, ricordiamo le più significative.

- Attivazione di una petizione relativa alle pari opportunità nell'accesso ai tirocini in ambito europeo, dato che in molti casi è richiesta la cittadinanza di un paese membro dell'Unione europea. Questa petizione è stata promossa anche attraverso change.org.
- Realizzazione di diversi flash mob sempre in merito alla promozione della cittadinanza.
- Promozione, studio ed analisi della riforma sulla legge della cittadinanza.
- Partecipazione a convegni e seminari per diffondere, in diversi contesti, il punto di vista delle seconde generazioni.
- Ingresso all'interno del Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni in Italia (CONNGI)¹³.
- Realizzazione di attività culturali, quali cene, mostre e presentazioni di libri, sia per promuovere dibattiti e confronti su temi legati alle seconde generazioni e all'immigrazione in generale. Sia per raccogliere fondi per auto-finanziarie le attività portate avanti dall'associazione.

Le pratiche portate avanti fino ad ora rappresentano anche un passo verso l'obiettivo più generale dell'associazione, ovvero quello di poter operare in un contesto di cooperazione internazionale. La possibilità di partecipare a dei bandi rappresenta sicuramente uno dei principali canali di ingresso verso questo percorso, quindi ad esempio l'adesione al **CONNGI** è di fondamentale importanza nell'ottica di creare partenariati per poter partecipare ai suddetti bandi. In particolare i membri dell'associazione dimostrano un particolare interesse nel poter attivare dei **progetti di cooperazione internazionale** in Albania, prima di tutto per promuovere uno scambio tra Italia ed Albania. Ma allo stesso tempo sono spinti dal desiderio di voler offrire un sostegno concreto **all'imprenditoria albanese** presente in entrambi i paesi, poiché ha bisogno di nuovi spazi e di essere valorizzata, attivando fondi e incentivando le collaborazioni tra le due sponde dell'Adriatico.

Oltre ad operare all'interno del CONNGI l'organizzazione ha relazioni e collaborazioni anche con altre realtà associative, **quali Nosotras Onlus**¹⁴ e i **Giovani Musulmani**¹⁵, entrambe di Firenze. Così

¹³ <http://conngi.it/>

¹⁴ <http://www.nosotras.it/it/>

¹⁵ <https://www.facebook.com/musulmanifiorentini/>

come con il **Movimento Italiani Senza Cittadinanza**¹⁶. Hanno collaborato anche con enti locali come l’Anci Toscana e l’Anci Firenze¹⁷, dove hanno la loro sede legale.

Lavoro e circolazione di competenze

Passando agli interventi più specificatamente concentrati nell’*ambito lavorativo*, tra le esperienze più radicate nel tempo vogliamo ricordare due percorsi sviluppatisi a **Roma** e nati da contesti socio-culturali molto diversi tra loro, ma dove entrambi sin dall’inizio hanno messo al centro del loro operato l’importanza del lavoro e della formazione, e di come i percorsi professionali hanno effetti benefici sui contesti di provenienza.

Si pensi dunque all’**Associazione degli Ingegneri Africani**¹⁸, nata come organizzazione di volontariato circa dieci anni fa, costituitasi in associazione di promozione sociale nel 2015. Sin da subito questa si è posta come principale obiettivo quello di sostenere lo sviluppo del continente africano, immaginando **una piattaforma di interscambio di professionalità** (ingegneri, economisti, informatici, ecc.) tra coloro che appartengono alla diaspora africana e hanno studiato nelle università e negli istituti italiani. Unitamente al fatto di diffondere l’interesse e la passione per la cultura scientifica, incentivando lo studio di determinate materie tra i membri dell’organizzazione e nella diaspora in generale, tutto questo **promuovendo un modello di sviluppo eco-sostenibile**.

Questo approccio ben determinato, unito ad un percorso di formazione professionale permanente, negli anni ha permesso a quest’associazione di attivare progetti con importanti istituti ed organismi nazionali ed internazionali. Basti pensare alla duratura collaborazione con l’ENEA, che dal 2008 ad oggi rappresenta un partner tecnico rispetto alla ricerca sulle tecnologie eco-sostenibili da poter trasferire nei paesi africani. Così come al percorso intrapreso con il programma MIDA dell’OIM¹⁹ che ha dedicato grande attenzione all’attivazione di progetti formativi e di avviamento professionali rivolti alle donne.

Infine si vuole evidenziare il progetto, ancora in corso, in collaborazione con la FAO e la FOCSIV, “Professionisti senza frontiere”²⁰, che ha l’obiettivo di promuovere la mobilità internazionale degli studenti e per questo sono state attivate 10 borse per lavoro, che hanno permesso a dieci persone di ritornare volontariamente in Africa per intraprendere un percorso lavorativo che possa coinvolgere

¹⁶ <http://www.italianisenzacittadinanza.it/>

¹⁷ <http://www.ancitoscana.it/>

¹⁸ <http://ingegneriaafricani.it/>

¹⁹ <https://www.iom.int/mida>

²⁰ <http://www.focsiv.it/progetti-focsiv/professionisti-senza-frontiere/>

personale locale, in corso in paesi come il Senegal, il Camerun, il Mozambico e il Burkina Faso. In sintesi il loro operato si traduce nel motto “Informazione-Formazione-Azione”, che ben incarnano attraverso i progetti che portano avanti da anni.

Rimesse per l’empowerment e la ricostruzione

L’altra significativa esperienza vede protagoniste una delle più note e longeve associazioni di immigrati, non solo nel contesto romano ma in Italia in generale, ovvero il **Filipinos Women’s Council**²¹, fondata nel 1991, composta esclusivamente da donne provenienti dalle Filippine e nella maggior parte dei casi impiegate nei lavori domestici e di cura. Questa realtà infatti è nata proprio con l’interrogarsi su quali fossero le reali conseguenze, positive e negative, del percorso migratorio e quali pratiche attivare per trovare delle adeguate risposte. Date queste brevi premesse, i principali interventi di questa organizzazione, di concerto con altre, hanno riguardato **la gestione dell’invio di rimesse** nel paese d’origine, nell’ottica di “spezzare la catena della povertà”, non solo considerando coloro che sono emigrati, favorendone il percorso di inserimento in Italia, attraverso l’offerta di numerosi servizi: la diffusione di informazioni utili; servizio di counselling socio-psicologico; incontri interculturali fra italiani e filippini; attività di ricerca; attività di advocacy e networking per incrementare la partecipazione e la visibilità delle donne filippine. Ma coinvolgendo anche le famiglie rimaste nelle Filippine, attraverso corsi di formazione per la gestione economica delle rimesse che provengono dall’Italia, promuovendo **la pianificazione finanziaria e l’educazione ai risparmi** e al corretto uso delle rimesse.

Considerando i numerosi progetti portati avanti da questa associazione in quest’ambito, riportiamo qui di seguito uno tra i più significativi²², finanziato dalla Joint Migration and Development Initiative²³ dell’Unione europea, e che ha visto la partecipazione, oltre che del FWC, anche del Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (CISP)²⁴ e di Atikha - Overseas Workers and Communities Initiative²⁵. Questo percorso si è basato sui risultati dei progetti di ricerca e di analisi realizzati fino a quel momento in Italia e nelle Filippine dal FWC e da Atikha, sulla condizione migratoria delle donne filippine e le conseguenze nel paese d’origine²⁶. Obiettivo di fondo è stato

²¹ <https://www.facebook.com/FWCinItaly/>

²² <http://www.maximizingthegainsofmigration.org/it/index.html>

²³ <http://www.migration4development.org/en/content/about-jmdi>

²⁴ <http://developmentofpeoples.org/>

²⁵ <http://www.atikha.org/>

²⁶ *Genere, rimesse e sviluppo: il caso della migrazione filippina in Italia*. UN-INSTRAW, IFAD e FWC, 2008; *Io, noi e loro: realtà e illusioni delle lavoratrici domestiche filippine*. FWC, OIM Roma et al. Charito Basa e Jing Rosalud de la Rosa, 2004; *Coming Home: Women, Migration and Reintegration*. ATIKHA e Balikabayani Foundation, 2001.

quello, da una parte di promuovere il ruolo dell'associazionismo migrante per favorire i percorsi di integrazione socio-lavorativa dei lavoratori filippini presenti in Italia; dall'altra di migliorare e potenziare il loro contributo per promuovere attività di sviluppo nel paese d'origine attraverso appunto l'impiego delle rimesse.

In quasi 18 mesi di attività del progetto, fra le altre cose sono state sperimentate pratiche innovative di **empowerment**: orientamento e sensibilizzazione, formazione di leader di comunità e alfabetizzazione finanziaria, che rispondono efficacemente alle esigenze e gli interessi dei migranti filippini in Italia, delle loro famiglie e comunità d'origine.

In parallelo, oltre all'importante intervento in questo campo, che mette al centro il ruolo della dimensione di genere all'interno dei percorsi migratori e le possibilità di cooperazione interconnesse all'utilizzo delle rimesse, il FWC ha portato avanti altre pratiche di cooperazione internazionale. Nello specifico si è trattato di sostenere con **aiuti umanitari** la parte della popolazione delle Filippine che nel 2013 è stata violentemente colpita dal tifone Haiyan²⁷, il cui passaggio ha distrutto completamente interi villaggi. Inizialmente, anche grazie al sostegno di altre associazioni e Ong italiane, sono state attivate diverse raccolte fondi e campagne comunicative per sostenere la **ricostruzione** nelle Filippine, non solo delle abitazioni ma anche dei progetti agricoli, che rappresentano l'unica fonte di sostentamento possibile. Sull'onda di queste ulteriori esigenze, in secondo momento sono stati attivati degli interventi più mirati, dedicati proprio alle attività agricole, con il supporto di Ong locali e di professionisti esperti del settore.

Piattaforme e Forum

Anche nel Sud e nel Nord del paese si trovano esperienze più recenti che operano, o che vorrebbero operare, in un contesto di cooperazione internazionale, per **favorire l'inserimento lavorativo e lo sviluppo professionale**. In particolare si possono osservare le esperienze di **Eurokompras**²⁸ a **Napoli**, così come quella della comunità senegalese in Sardegna, in particolare a **Cagliari** e provincia. Mentre salendo si incontrano l'Associazione Arberia²⁹, legata alla comunità albanese a **Firenze** e il Forum Città Mondo³⁰ a **Milano**.

²⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Tifone_Haiyan#Filippine

²⁸ <https://www.eurokompras.eu/>

²⁹ <http://www.arberia.eu/>

³⁰ http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/partecipa/foruminiziative/forum_citta_mondo/chi_siamo

Il progetto napoletano, nato nel 2015, non prevede una vera e propria associazione, ma gli stessi fondatori la definiscono una start-up che utilizza le nuove tecnologie per promuovere, incentivare e **valorizzare il commercio** tra l'Italia, più in generale l'Unione europea, e i paesi dell'America Latina. Obiettivo di fondo è quello di invertire il paradigma della cooperazione internazionale, uscendo dalla logica degli aiuti, ma cercando di attivare una partnership commerciale tra i diversi paesi coinvolti, invitando a farne parte associazioni ed istituzioni, e dove l'utilizzo delle tecnologie, la parità di genere, la crescita economica, la sicurezza alimentare e più in generale la sostenibilità delle città e delle comunità migranti vengono messe al centro. Nonostante la recente formazione sono state già avviate alcune collaborazioni con paesi di diverse parti del mondo, soprattutto in Sud America e in Africa. Come il progetto tra il Burkina Faso e l'Italia, per attivare nuovi canali di commercio tra i due paesi, dove appunto la piattaforma di Eurokompras fornisce assistenza, informazioni e supporto. Così come il coinvolgimento un'associazione di donne in Guatemala che producono cacao e il cui prodotto viene presentato e venduto a diverse aziende italiane, sempre grazie al supporto di questa piattaforma.

Inoltre, anche nel percorso campano è interessante osservare come si è andato ulteriormente esplicitando e formalizzando l'interesse verso le pratiche di cooperazione internazionale. Questo ulteriore stimolo è avvenuto dopo aver partecipato nel 2014 al corso di formazione A.MI.CO., promosso dall'OIM con il supporto del MAECI³¹, che aveva lo scopo di sostenere e valorizzare l'associazionismo delle diaspore in Italia per favorire lo sviluppo socio-economico e culturale nei paesi d'origine, avviando progetti di co-sviluppo. Da questa esperienza, che ha anche portato all'incontro con le altre realtà associative di immigrati presenti in Campania, si è sentita la necessità di unirsi, coordinarsi e confrontarsi tra loro, per capire quali percorsi di cooperazione internazionale intraprendere e come partecipare ai bandi. Questa esigenza di incontrarsi solo recentemente si è andata formalizzando, con **la nascita del Forum delle diaspore della Campania**³², che racchiude al suo interno buona parte delle associazioni, e non solo, che si occupano o si vogliono occupare di cooperazione internazionale.

A Cagliari e nella provincia da più di dieci anni la comunità senegalese ha attivato, tramite un protocollo di intesa, **un proficuo gemellaggio** tra il comune di Monserrato, in provincia di Cagliari, e il comune di Saint Louis in Senegal, coinvolgendo anche le università in un'ottica di scambio, formazione e conoscenza reciproca tra le due culture. Anche al fine di attivare la possibilità per molti studenti senegalesi che vivono in Italia, e in questo caso in Sardegna, di **tornare nel proprio paese per utilizzare al massimo le competenze acquisite qui**. Questa modalità è stata ripresa in altri progetti che hanno visto il coinvolgimento di altri territori italiani, come la regione Piemonte insieme

³¹ <http://www.italy.iom.int/it/aree-di-attivita%20C3%A0/migrazione-clima-sviluppo/AMICO>

³² <https://www.facebook.com/forumdiaspore/>

a tre comuni del Senegal. L'obiettivo è stato quello di fornire formazione professionale in loco a circa 450 giovani senegalesi, coinvolgendo un ente di formazione, sempre senegalese, che offriva corsi professionalizzanti in serigrafia, cucito e informatica di base.

Invece l'esperienza fiorentina, tramite **l'associazione Arberia**, sin dal 2012 ha cercato di attivare un **ponte economico tra l'Italia e l'Albania**, coinvolgendo l'Associazione Asso Albania³³, formata da imprenditori albanesi che vivono in Italia, volendo attivare uno scambio di pratiche tra imprenditori dei due paesi e per sostenere la possibilità di investire in Albania. L'obiettivo è stato in parte raggiunto e alcune collaborazioni sono state avviate, ma operano più che altro in un contesto privato, declinato su una dimensione culturale, soprattutto attraverso l'attivazione di pratiche di turismo responsabile. Come è stato più volte sottolineato mancano gli strumenti per portare avanti pratiche più strutturate e durature nel tempo, poiché mancano i fondi, degli accordi puntuali per meglio sostenere gli scambi tra Italia ed Albania, la diffusione di informazioni e percorsi di formazione professionale, unitamente a un maggiore e più duraturo sostegno da parte delle istituzioni locali.

Il variegato contesto milanese dell'associazionismo delle diaspore e dei migranti in generale, con la nascita nel 2011 di **Forum Città Mondo**, in seno al comune di **Milano**, ha trovato un importante contenitore e luogo di sintesi e di operatività, che difatti raccoglie al suo interno 105 associazioni di immigrati, con provenienze ed esperienze molto diverse tra loro. A seguire, nel 2013, è stato istituito un organismo di secondo livello, **l'Associazione Città Mondo**³⁴ con lo scopo di attivare e gestire i progetti con le istituzioni pubbliche e i soggetti privati.

Data la vastità di questi contesti ci si è concentrati su una comunità in particolare, quella albanese, che grazie al incessante operato di alcune sue rappresentanti, a partire dagli anni Novanta ad oggi, hanno portato avanti numerose pratiche di cooperazione internazionale. Come è stato già osservato, molti di queste realtà associative nascono sulla base dei percorsi migratori individuali, che però incarnano dinamiche e problematiche molto spesso comuni, che portano anche all'attivazione di determinati progetti, accomunati, come in questo caso, dalla necessità di mantenere legami con il proprio paese d'origine. Quindi alla fine degli anni Novanta si è cominciato con la formazione di mediatori linguistico-culturali; a seguire è nata un'associazione di sole donne – che ad oggi non esiste più – con l'obiettivo di **promuovere l'accesso alla salute e alle pratiche di prevenzione** tra coloro che si trovano in Albania; per arrivare fino ai giorni nostri dove sono stati attivati **percorsi di turismo responsabile**.

³³ <http://www.assoalbania.it/>

³⁴ <https://www.facebook.com/AssociazioneCittamondo.it/>

Nel terminare questa breve panoramica relativa ad alcune delle pratiche di cooperazione internazionale portate avanti dalle associazioni della diaspora presenti in Italia, riportiamo qui di seguito un'altra interessante esperienza che in un certo senso sembra riassumere il percorso e le volontà di molti degli attori incontrati. Nello specifico si tratta dell'Associazione **un Ponte Internazionale**³⁵, nata l'anno scorso a **Roma** per la volontà di alcune importanti protagoniste della storia dell'associazionismo romano e non solo, che dopo decenni di attività tra l'Italia e il proprio paese d'origine, **Capo Verde**, hanno deciso di costituire un'organizzazione che si occupasse specificatamente di cooperazione internazionale. Questa idea nasce, da una parte per favorire e sostenere le migrazioni di ritorno delle donne capoverdiane, da decenni presenti in Italia poiché rappresentano uno dei primi flussi migratori provenienti dall'estero, attraverso l'attivazione di percorsi di formazione professionale, come ad esempio nell'ambito dell'artigianato. o dei servizi ai turisti per promuovere il turismo responsabile. Unitamente all'attivazione di canali di vendita con l'Italia rispetto proprio alle produzioni artigianali presenti a Capo Verde.

Dall'altra per attivare la creazione di un centro culturale e di formazione all'interno della capitale dello Stato africano. Nello specifico creare un luogo polifunzionale che possa sia fornire informazioni e corsi di formazione professionale per chi decide di emigrare, impiegando coloro che hanno effettuato una migrazione di ritorno come insegnanti. Allo stesso tempo attivare determinati servizi che siano di supporto ai progetti di turismo responsabile, come un B&B, un museo etnografico, cicli di cineforum dedicati a temi specifici e un caffè letterario.

Conclusioni

Questo breve ma intenso excursus nel mondo dell'associazionismo migrante che si incontra con le pratiche della cooperazione internazionale, offre un quadro, seppur parziale, di grande interesse ed utilità per tutto il mondo della cooperazione allo sviluppo italiana.

Prima di tutto emerge la grande voglia di protagonismo che negli anni hanno dimostrato di avere le comunità diasporiche, unitamente al forte bisogno di voler intensificare e creare legami con i territori di origine e provenienza, poiché si è potuto constatare che le pratiche di cooperazione rappresentano una grande opportunità di sviluppo e arricchimento per tutti i contesti coinvolti.

Nello specifico si è potuto osservare che sono principalmente due gli ambiti in cui fino ad oggi si sono sviluppati la maggior parte dei progetti di cooperazione portati avanti dalle organizzazioni delle

³⁵ <https://www.facebook.com/Associazione-Ponte-Internazionale-API-1555104781487082/>

diaspore. Da una parte c'è l'ambito di valorizzazione del capitale umano delle diaspore per iniziative economiche, che passa attraverso i percorsi di formazione e l'inserimento lavorativo, favorendo la creazione di attività imprenditoriali e di figure professionali, così come l'apertura di canali commerciali tra i paesi d'origine e quelli di destinazione, ponendo particolare attenzione sia nell'utilizzo delle nuove tecnologie, che nell'importanza di considerare la sostenibilità ambientale degli interventi.

Lo scambio interculturale e la conoscenza e fruibilità dei diritti rappresentano l'altro ambito di grande interesse per l'associazionismo migrante. Cercando non solo di far conoscere e diffondere i diversi patrimoni artistico-culturali dei propri paesi, anche con l'obiettivo di eliminare molti degli stereotipi e dei pregiudizi che investono le comunità immigrate. Ma allo stesso tempo cercando di coinvolgere determinati segmenti della popolazione, come i più giovani, che raramente vengono inclusi nei progetti, fornendo loro spazi di confronto, momenti informativi e formativi e altro ancora.

Quanto emerso da questi racconti, l'esperienza e la testimonianza diretta delle associazioni della diaspora, le esigenze, i desideri e le prospettive di questa parte della popolazione che vive in Italia, costituiscono un fondamentale punto di partenza per tutti coloro che sono coinvolti, a vario titolo, nei progetti di cooperazione internazionale, al fine di migliorare e meglio indirizzare gli interventi e i progetti futuri. Per proporre una narrativa sulle migrazioni positiva in quanto contribuisce concretamente allo sviluppo umano e sostenibile sia dell'Italia che di paesi di origine.